
N e w s l e t t e r

del Presidente
Giuseppe Politi

C O N F E D E R A Z I O N E I T A L I A N A A G R I C O L T O R I

N.65

28 giugno 2013

Caro Amico,

anche quest'anno la **Conferenza economica della Cia** è stato un vero successo e di questo dobbiamo ringraziare quanti, a diverso titolo e responsabilità (dalla struttura nazionale, a quella regionale della Puglia e provinciale di Lecce), hanno contribuito alla **buona riuscita** del nostro consueto appuntamento nel capoluogo salentino. Tutto ha funzionato bene. Numerosa e qualificata è stata partecipazione dei dirigenti confederali. Gli ospiti che hanno partecipato ai lavori hanno avuto parole di vivo apprezzamento.

Il **giudizio positivo** nei confronti della nostra iniziativa, svoltasi presso il Castello Carlo V il 21 e 22 giugno, è stato determinato non solo per l'apprezzato aspetto organizzativo, ma anche per **la qualità** e l'intensità dei **temi affrontati** durante la "due giorni". Abbiamo parlato di fame nel mondo e "land grabbing" (non a caso la Conferenza economica, la settimana, aveva come slogan "**Più agricoltura per nutrire il mondo**"), di Politica agricola comune (argomento di grande attualità vista la coincidenza con la stretta finale del confronto Ue che ha portato all'accordo a Bruxelles, di cui riferiremo ampiamente nella prossima **Newsletter**), di filiere agroalimentari, di **Agrinsieme**.

Nel corso della Conferenza abbiamo anche presentato un dossier elaborato dal **Censis** con la nostra collaborazione. Un report che abbiamo presentato alla stampa e che ha come titolo "**Agricoltura, tessuto sociale e occupazione**".

Molto apprezzato il testo sulla fame nel mondo e sul land grabbing -letto dall'attrice **Maria Amelia Monti** e arricchito dai disegni di **Gianluca Costantini**- che ci è stato richiesto da più parti sia a livello di istituzioni nazionali e internazionali che da organizzazioni economiche e sociali.

Unica pecca la mancanza del ministro delle Politiche agricole **Nunzia De Girolamo**, dovuta a impegni di carattere istituzionale. E' la prima volta che alla nostra Conferenza economica avviene una cosa del genere. Sempre abbiamo avuto la presenza del ministro: da Paolo De Castro a Luca Zaia, da Giancarlo Galan a Francesco Saverio Romano, a Mario Catania.

Al ministro De Girolamo, comunque, abbiamo espresso, in una lettera, tutto il nostro **disappunto** per la sua mancata partecipazione alla Conferenza economica, sottolineando che ciò ha creato molto malumore tra i nostri dirigenti nazionali e territoriali e tra gli associati, in quanto l'appuntamento nel capoluogo salentino è stato da sempre un momento di confronto e di dibattito tra il mondo agricolo, agroalimentare e il governo.

Il ministro De Girolamo ha inviato un messaggio. Analogamente hanno fatto il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** e il presidente del Consiglio **Enrico Letta**.

Alla Conferenza di Lecce hanno partecipato: il vicepresidente vicario del Parlamento europeo **Gianni Pittella**; il presidente della Commissione agricoltura del

Parlamento **Paolo De Castro**; il sottosegretario alle Politiche agricole **Maurizio Martina**; il presidente della Commissione Agricoltura della Camera **Luca Sani**; il vicepresidente della Commissione Agricoltura del Senato **Leana Pignedoli**; il presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari **Dario Stefàno**; gli assessori all'Agricoltura della Puglia **Fabrizio Nardoni**, della Liguria **Giovanni Barbagallo** e della Basilicata **Nicola Benedetto**; l'europarlamentare **Sergio Paolo Francesco Silvestris**; il presidente di Ismea **Arturo Semerari**. La seconda giornata, il 22 giugno, ha visto protagonista **Agrinsieme** e alla tavola rotonda sono intervenuti il presidente della Confagricoltura **Mario Guidi**, il presidente di Confcooperative e di Fedagri **Maurizio Gardini** (in video-conferenza), il presidente di Agci-Agrital **Giampaolo Buonfiglio** e il vicepresidente di Legacoop Agroalimentare **Miriano Corsini**.

Apprezzamento nei nostri confronti è venuto dal messaggio del presidente Napolitano che ha rilevato come "l'iniziativa è stata dedicata con generosa lungimiranza ad una tematica di grande attualità e importanza".

Il capo dello stato ha aggiunto che oggi "l'agricoltura italiana costituisce un settore dell'economia del Paese fondamentale per promuovere **uno sviluppo concreto** e sostenibile: in netta controtendenza con l'andamento recessivo del prodotto interno lordo e degli occupati nell'industria e nei servizi e nonostante la perdurante e difficile situazione di crisi, è stata capace di soddisfare la domanda nazionale e quella estera **con prodotti di alta qualità**, fornendo al contempo validi sbocchi lavorativi".

Da parte sua, il presidente del Consiglio Letta ha tenuto a manifestare la sua vicinanza all'iniziativa della Cia con un messaggio in cui si evidenzia l'importanza dell'agricoltura per il governo. "Del **vostro coraggio** e del **vostro impegno** -ha detto- l'esecutivo vi è profondamente grato".

"L'agroalimentare -ha scritto il premier- non è un semplice settore economico, ma è **ormai ambasciatore** dell'Italia nel mondo, in un cammino che sa unire in modo efficace tradizione e innovazione. E credo che, nell'orizzonte dell'agricoltura, che ha aperto nuovi sbocchi d'impresa per categorie che pagano un conto molto duro nella crisi, i giovani e le donne, in particolare nel Mezzogiorno".

"L'agricoltura -ha aggiunto il presidente del Consiglio- svolge una preziosa **funzione 'anticiclica'** e può contribuire a riportare il Paese su un terreno di sviluppo"; ciò va "senz'altro incoraggiato, cercando di liberare sempre più le energie. **La sospensione dell'Imu** sui fabbricati agricoli rientra in questa logica strategica recentemente testimoniata dalle linee programmatiche del ministro De Girolamo".

"Nel contesto europeo e nei negoziati internazionali -ha affermato ancora Letta- vigileremo e opereremo con la massima attenzione su tutte le questioni che riguardano la promozione e la tutela dei nostri prodotti".

Il premier ha evidenziato anche che "in queste settimane o avuto più volte l'occasione di sottolineare l'importanza di **Expo 2015** per fornire una prospettiva all'Italia e alle sue imprese in materia di internazionalizzazione. Intendo ribadirlo in questo contesto: il tema di Expo ('Nutrire il pianeta, energia per la vita') può e deve diventare occasione di coinvolgimento e protagonismo delle eccellenze dell'agricoltura in Italia".

Nel suo messaggio, il ministro De Girolamo ha sostenuto che "**il sistema agroalimentare** è il centro storico dell'economia italiana ed è l'unico, in questo scenario globale di recessione e di contrazione dei consumi, a mantenersi **vitale** e in trend positivo. Il rafforzamento, lo sviluppo e la valorizzazione della competitività del comparto devono diventare, pertanto, **le priorità ineludibili** del governo per il rilancio concreto e la crescita dell'intero sistema economico del Paese".

"I giovani -si legge nel messaggio del ministro- devono poter vedere nell'agroalimentare una prospettiva di futuro concreta su cui investire con tutto l'entusiasmo che li contraddistingue e che ho avuto modo di ascoltare direttamente

partecipando all'Assemblea annuale **dell'Agia**. E' fondamentale, quindi, che il governo e il ministero si adoperino al massimo per dare risposte concrete ai problemi che rallentano l'inserimento dei giovani nel settore, come l'accesso **al credito e alla terra**".

Tutela dei redditi degli agricoltori, riduzione dei costi per le imprese con un'attenzione particolare ai giovani, sono i punti sui quali il ministro delle Politiche agricole ha assicurato il suo impegno in sede europea, nell'ambito della riforma della Pac. "In particolare -scrive il ministro nel messaggio- facendo applicare in Italia, a prescindere che venga definita obbligatoria o facoltativa, la maggiorazione del **25 per cento** dell'importo del valore medio degli aiuti diretti dei singoli agricoltori per un periodo di 5 anni, nel caso di imprese agricole condotte da giovani imprenditori".

Il vicepresidente vicario **dell'Assemblea di Strasburgo** Pittella, dopo aver avuto parole di elogio per la nostra iniziativa, ha sottolineato l'esigenza di favorire il **ricambio generazionale** in agricoltura e di operare affinché ci sia una vera aggregazione che dia forza agli agricoltori e in questo senso ha espresso apprezzamento per Agrinsieme.

Pittella ha, poi, affrontato i temi comunitari individuando "tre grandi sfide su cui puntare": investire la politica economica europea che oggi è ancora troppo incentrata sull'austerità; allentare il patto di stabilità e promuovere la creazione degli Stati uniti d'Europa.

Il presidente della Commissione Agricoltura del **Parlamento europeo** De Castro si è soffermato, sia nell'intervento alla Conferenza che in un incontro con la stampa, sull'andamento del negoziato sulla riforma della **Pac**. Ha rimarcato il lavoro importante svolto dall'Assemblea di Strasburgo per una nuova Politica agricola che risponda in maniera efficace agli interessi degli agricoltori e delle loro imprese.

De Castro ha sostenuto anche che l'agricoltura è uno dei pochi settori che mostra **un trend in crescita** e ha fatto notare che il tema scelto dalla Cia per la Conferenza economica è di assoluta attualità e che va ancora più approfondito anche in relazione a Expo 2015. in quella sede -ha sostenuto- daremo qualche idea perchè possa realizzarsi una presa di coscienza globale per sanare lo squilibrio forte tra la crescita dei consumi asiatici e la non sufficiente crescita della produzione agricola".

Il sottosegretario alle Politiche agricole Martina, da parte sua, si è detto "colpito dal fatto che **una Conferenza** come quella della Cia cerchi di intavolare un **cambio di mentalità** che chiama in causa un modo diverso di sentirsi imprenditori". Un approccio che, secondo l'esponente governativo, deve essere perseguito anche in altri ambiti, come la politica.

Per Martina l'iniziativa avviata con Agrinsieme "è **una scommessa** molto importante, perchè significa lanciare un ponte di modernizzazione anche nella rappresentanza". Infatti, oggi più che mai -ha detto- "serve una riflessione sulla **sfida agroalimentare** che va ben di là delle rappresentanze".

Il sottosegretario ha riaffermato che è necessario "confrontarsi anche con altri soggetti, facendo uscire il dibattito oltre gli ambienti tradizionali, per una progettazione strategica degli interventi". "Non possiamo permetterci il lusso di discutere solo di prossimità e non di internazionalizzazione". A questo proposito Martina ha rilevato che con Expo 2015 "il nostro Paese ha due anni per poter cogliere queste sfide e per riorganizzarsi per intero".

Quanto alla questione Imu, ha affermato che "è facile sostenere di volerla abolire; chi l'ha venduta come un provvedimento facile da attuare deve sapere che non è semplice, anche se c'è l'impegno del governo".

Mentre per quello che concerne l'aumento dell'Iva Martina ha detto che "bisogna avere la percezione della realtà" e non è accettabile "scherzare come fa qualcuno nell'affermare che si possono facilmente reperire risorse" per compensare il mancato

gettito dell'aumento. Per il sottosegretario "frenare l'austerità e ingranare la marcia dello sviluppo non è facile e non serve a niente imporre ultimatum politici" su questi temi.

Il vicepresidente della Commissione Agricoltura del Senato Pignedoli ha evidenziato l'importanza del tema della **VII Conferenza economica** e dei contenuti della relazione sulla corsa all'accaparramento della terra e sulle ricadute negative e tragiche della finanziarizzazione dell'economia. "E' necessario un messaggio diverso agli agricoltori a partire dalla Pac".

La senatrice Pignedoli si è detta fiduciosa nei confronti del governo e ha insistito sull'esigenza di una maggiore **semplificazione burocratica**, sull'opportunità di premiare gli imprenditori virtuosi e sulla necessità di riorganizzare la ricerca e gli **organismi pagatori**.

A sua volta, il presidente della Commissione Agricoltura della Camera Sani ha avuto parole di grande apprezzamento per la nostra iniziativa, si è detto pronto a una proficua e **costante collaborazione** con la Cia e ha salutato positivamente Agrinsieme, "perchè contiene valori profondi che condividiamo".

Sani ha affermato che "l'interesse crescente che si registra nei confronti dell'agricoltura deve gettare le basi per un ritorno all'economia reale", auspicando che questa attenzione verso il primario non sia solo un fenomeno passeggero e abbia al centro, tra l'altro, la distribuzione del reddito per tutti i componenti della filiera.

Il presidente Sani ha, inoltre, reso noto che la **Commissione Agricoltura** della Camera ha avviato una collaborazione costruttiva con il governo: "ora attendiamo -ha precisato- che il ministro De Girolamo ci indichi, nell'ambito del nostro ordine del giorno, due o tre priorità su cui convergere", pur consapevoli che "le risorse sono sempre più esigue".

Dario Stefàno ha definito un errore l'assenza del governo all'iniziativa della Cia, che ancora una volta ha centrato l'obiettivo. L'agricoltura -ha detto- ha bisogno di un esecutivo "che affronti di petto le priorità e che risolva una serie di questioni anche attraverso lo stanziamento di risorse".

L'europarlamentare Silvestris ha salutato con favore il coordinamento Agrinsieme e, a proposito della **riforma della politica comune**, ha avvertito che "se la Pac ci toglie risorse e prospettive, dovremo avere il coraggio, in assemblea a Strasburgo, di mandare gambe all'aria questa proposta".

La mia relazione di apertura della Conferenza economica in cui ho affrontato anche il tema dei **Consorzi Agrari** ha dato spunto a una polemica con il presidente della Coldiretti Sergio Marini. A una mia precisa affermazione per una necessaria trasparenza, la reazione di Marini è stata scomposta e, quanto mai inopportuna, Questo significa che abbiamo colto nel segno, toccando un nervo scoperto in casa Coldiretti.

Nella relazione ho, infatti, affermato che "è tempo di riaprire il capitolo Consorzi agrari. La legge n.99 del 2009 ha riconosciuto ai Consorzi agrari la mutualità prevalente. Il governo ha riconosciuto la legittimità del credito di 400 milioni vantato dalla Federconsorzi per le passate attività di gestione degli ammassi".

"La legge -ho aggiunto- riconosce ai Consorzi agrari funzioni pubblicistiche nell'interesse dell'intera agricoltura: 'I Consorzi agrari hanno lo scopo di contribuire all'innovazione e al miglioramento della produzione agricola, nonché alla predisposizione e gestione di servizi utili all'agricoltura'. I Consorzi agrari appartengono **alla storia** e al patrimonio degli agricoltori. Sono nati per operare **nell'interesse di tutta l'agricoltura**. Per gran parte della loro storia sono, invece, stati considerati strumenti di parte. Questo ha minato la loro solidità ed è stato uno dei motivi del loro tracollo all'inizio degli anni Novanta".

"La storia si sta ripetendo: i Consorzi agrari -ha rilevato nella relazione- sono nuovamente piegati a **un progetto di parte**. Un progetto che si chiama 'Filiera agricola

tutta italiana', ma che si traduce nella costituzione della sesta centrale cooperativa. Il cui presidente è contemporaneamente anche presidente della Coldiretti”.

“Alla fine del 2011 i Consorzi agrari hanno costituito il fondo immobiliare chiuso Agris, al quale hanno conferito -ho rimarcato- una parte del patrimonio immobiliare non strumentale di loro proprietà, con un portafogli iniziale di 45 immobili per un valore di 100 milioni. Vi sono state molte proteste da parte di soci e consiglieri di minoranza dei Consorzi agrari che hanno contestato soprattutto **la mancanza di trasparenza** delle operazioni. Per quali fini, per quali investimenti, a quali progetti è destinata tutta questa liquidità? La legge assegna, congiuntamente, ai ministri dello Sviluppo economico e delle Politiche agricole, i compiti di vigilanza sui Consorzi agrari”.

“Poniamo una sola questione. Chiediamo che i ministri impongano il rispetto della lettera e dello spirito della **legge di riforma**: i Consorzi agrari devono essere **un patrimonio di tutta l'agricoltura** e non di una parte. Chiediamo anche -ho affermato nella relazione- un pronunciamento delle forze politiche presenti nel Parlamento, soprattutto di quelle che, indipendentemente dalle posizioni assunte, molto hanno discusso e contribuito alla legge di riforma e alla successiva concessione ai Consorzi agrari della mutualità prevalente. Insomma, in una situazione così critica dell'economia e dei bilanci pubblici (dello **Stato** e delle **Regioni**) non possiamo permettere che centinaia di milioni siano gestiti in modo non trasparente”.

“Oggi -ho concluso- assistiamo a un processo di riorganizzazione del mondo cooperativo e associativo che coinvolge le imprese e le loro stesse rappresentanze. Il sistema dei Consorzi agrari non può essere estraneo a questo processo: non possiamo permettere che esso sia usato per una strategia di divisione e contrapposizione tra gli agricoltori e le loro rappresentanze. Noi ci proponiamo di valorizzare quel sistema con le nostre idee, contribuendo a un progetto con **l'obiettivo di includere e non di escludere**. Su questo progetto metteremo alla prova la nostra capacità di lavorare per l'unità degli agricoltori, in nome degli interessi di tutti i produttori agricoli. Su questo progetto chiediamo il sostegno delle istituzioni, Parlamento, governo e regioni”.

Per chiarezza d'informazione riportiamo, testualmente, quanto sostenuto dal presidente della **Coldiretti**: “nei Consorzi agrari ci sono i soci che votano ed eleggono la propria governance. Evidentemente Politi ha poca dimestichezza con le regole della democrazia rappresentativa. Se proprio ha qualcosa da dire si rivolga ai propri soci aderenti ai Consorzi agrari, sempre che ne trovi qualcuno e che abbia un progetto da raccontargli”.

Una dichiarazione che si commenta da sola. Al presidente della Coldiretti abbiamo, invece, consigliato che prima di parlare bisogna pensare. Al suo posto, se non c'è nulla da nascondere, avremmo affermato che il controllo dei ministeri (Politiche agricole e Sviluppo economico) è **una cosa positiva**, aggiungendo di essere pronti ad aprire a tutti e a rinunciare **alla mutualità prevalente** per non essere diversi dalle altre cooperative. Evidentemente Marini non la pensa così e preferisce difendere ad oltranza interessi particolari e non quelli dell'agricoltura.

Un'ulteriore risposta al presidente della Coldiretti è venuta da Agrinsieme che - come è stato affermato durante la tavola rotonda- è **nato per unire**, per aggregare e non per operare contro qualcuno. È nato per dare forza all'agricoltura, all'intero sistema agroalimentare, per rendere l'impresa agricola protagonista della filiera, dal campo alla tavola, per accrescere sviluppo e competitività, per dare impulso al **“made in Italy”** nel mondo, per contribuire alla ripresa del Paese.

D'altronde, obiettivo di Agrinsieme è di dare valore a **nuove strategie** e a **progetti di filiere**. La filosofia non risponde ad alcuna logica politica, ma si fonda su un impegno totale nei confronti degli imprenditori agricoli, della cooperazione, per la difesa dei redditi e dei valori che racchiude l'impresa.

Agrinsieme -è stato sottolineato- proseguirà nella strada fin qui intrapresa, sviluppando ulteriormente il lavoro straordinario realizzato, cercando di rilanciare l'agricoltura nella sua giusta dimensione e nel ruolo centrale che le compete. Al centro abbiamo messo le imprese e non le nostre organizzazioni sindacali. Un'agricoltura che proprio nell'attuale crisi rappresenta **una chiave nevralgica** per creare occupazione e sviluppo.

Un progetto, quello di Agrinsieme, che andrà avanti anche rispetto alla tematica, appunto, dei Consorzi agrari che sono un patrimonio dell'intera agricoltura e non un oggetto di interessi particolari. Sono strumenti utili per gli agricoltori e non proprietà esclusiva di alcuno. Per questo motivo è fondamentale **una gestione trasparente e democratica**. Valori che si contrappongono, invece, a un progetto che si fonda su logiche organizzative e di potere che contrastano nettamente con quelle dell'agricoltura e delle sue imprese.

Agrinsieme ha messo sotto accusa anche la nascita di una sesta centrale cooperativa, **Uecoop**, frutto di un atto di presunzione e arroganza, che non serve a dare soluzioni al Paese. Un vero pasticciaccio antistorico che si contrappone all'esigenza di una strada di semplificazione della rappresentanza che tre centrali cooperative solide hanno da tempo cominciato a percorrere.

I vertici di Confagricoltura, Fedagri-Confcooperative, Legacoop Agroalimentare e Agci-Agrital hanno dato atto all'importante e concreto **lavoro svolto dalla Cia** per la nascita di Agrinsieme. Un **impegno** che ha permesso la creazione di un coordinamento che in sei mesi ha compiuto grandi passi avanti e si sta sviluppando sempre di più **sul territorio**. Un bilancio, dunque, estremamente positivo.

Veniamo al dossier **Censis-Cia** sull'agricoltura. Da esso emerge che l'impresa agricola ringiovanisce. Negli ultimi anni c'è stata una fioritura di **nuove aziende agricole**. Mentre la quota di imprese registrate alle camere di commercio prima del 1989 si è progressivamente assottigliata (meno 12,1 per cento tra il 2009 e il 2012), e quelle create tra il 1990 e il 2000 si sono ridotte sensibilmente (meno 17,1 per cento), le aziende più giovani, nate dopo il 2000, sono invece cresciute significativamente (più 15 per cento), arrivando a rappresentare quasi il 40 per cento del totale delle imprese agricole e agroalimentari.

Nel settore agricolo -si legge nel dossier- è in corso da tempo un processo di profondo rinnovamento, che interessa la ricomposizione degli assetti fondiari e prende forma nella progressiva sostituzione dell'impresa tradizionale con nuovi e più competitivi modelli aziendali. Il processo **di ringiovanimento** del tessuto d'impresa ha coinciso con il consolidarsi di una nuova generazione di giovani imprenditori: il 10 per cento dei conduttori ha meno di 40 anni, con punte nel Nord-Ovest del 13,4 per cento e nelle isole del 12,3 per cento. Tra **gli imprenditori agricoli** 25-40 anni, il 45,3 per cento è diplomato e l'11,2 per cento ha una laurea. E tra quanti decidono di intraprendere l'attività agricola prima dei 25 anni, il 65,3 per cento ha un diploma superiore e il 5,2 per cento è già laureato.

Nel dossier Censis-Cia si rileva anche la crescita **della dimensione media delle imprese**. L'agricoltura italiana è stata, infatti, segnata negli ultimi anni anche da un importante processo di consolidamento strutturale. Tra il 2010 e il 2012, mentre le imprese senza addetti hanno registrato una significativa contrazione (meno 7,9 per cento) e quelle fino a cinque addetti hanno visto ridurre di misura la propria base, è cresciuto esponenzialmente il numero delle imprese più strutturate: più 18,4 per cento quelle con 10-19 addetti, più 37 per cento quelle con 20-49 addetti e addirittura più 60,9 per cento quelle con più di 50 addetti. Negli anni della crisi **il lavoro dipendente** nell'agricoltura è aumentato: più 4,6 per cento gli occupati dipendenti e più 5,1 per cento quelli con meno di 35 anni.

Dal censimento dell'agricoltura del 2010 sono emersi altri cambiamenti strutturali. Alla diminuzione del numero delle imprese agricole e alla riduzione delle superfici coltivate, ha corrisposto -si legge ancora nel dossier- un incremento del 44 per cento della dimensione media della superficie agricola utilizzata, che si attesta oggi a quasi 8 ettari. La diminuzione del numero delle imprese ha riguardato quelle di piccolissima dimensione: il loro numero si è dimezzato in dieci anni (meno 51 per cento). La crescita della dimensione media ha interessato tutte le aree del **Paese**, e in particolare Sicilia e Sardegna, dove l'incremento è stato dell'82 per cento, passando da 5 a 9,1 ettari in media. Aumenta anche **la flessibilità** delle forme di possesso dei terreni. Tra il 2000 e il 2010 le forme diverse dalla proprietà (affitto e uso gratuito) riguardano ormai il 38,1 per cento della superficie coltivata (un valore che nel 2000 era pari al 23,2 per cento).

Nel dossier Censis-Cia si sostiene, inoltre, che **la diversificazione delle produzioni** e l'attenzione alla qualità dei prodotti sono le dinamiche più importanti che stanno interessando oggi l'agricoltura italiana. Tra il 2008 e il 2011 sono aumentati del 4,2 per cento i produttori di prodotti agroalimentari di qualità (**Dop, Igp, Stg**), soprattutto nelle regioni del Sud (più 21,6 per cento). Nello stesso periodo le **aziende agrituristiche** autorizzate sono cresciute di quasi 4.000 unità, passando da 18.480 a 20.413, registrando un aumento del 10,5 per cento in cinque anni.

Secondo le analisi del rapporto, il contributo dei **beni agricoli** all'export italiano potrebbe essere del 6,6 per cento nel periodo 2014-2016. I beni alimentari presentano un potenziale contributo di crescita che raggiungerebbe il 3,8 per cento nel 2013 e il 7,3 per cento nel periodo 2014-2016. **L'export italiano** di vini da tavola e di vini di qualità ha raggiunto nel 2011 un valore di 5,4 miliardi di dollari, con un incremento del 26,3 per cento rispetto al 2007 e del 16,3 per cento tra il 2010 e il 2011. Cina (più 46,6 per cento), Ungheria (più 22,1 per cento) e Russia (più 17,3 per cento) sono i paesi di destinazione a più alta crescita. **L'olio di oliva italiano**, con una quota del 29,9 per cento sul totale del mercato mondiale nel 2011 e un incremento del valore esportato del 12,9 per cento rispetto al 2007, ha una capacità di offerta pari a un miliardo e 721 milioni di dollari.

Concludiamo con **due brevi considerazioni**. Ancora una volta la Cia ha dimostrato capacità d'intrapresa e di idee. Anche per la VII edizione della Conferenza economica di Lecce abbiamo fatto **tutto da soli**, senza appaltare ad altri temi, relatori, presenze. E questo va a merito della nostra **Organizzazione**, dove ci sono persone e professionalità in grado di dare un contributo insostituibile e di operare per il bene dell'agricoltura e dei suoi imprenditori. Rinnoviamo, pertanto, il ringraziamento per chi ha lavorato per Lecce e per i tanti che, ai vari livelli, si adoperano per la Confederazione, per **la sua mission**, per la sua crescita e per la sua valorizzazione nel **contesto socio-economico** del Paese.